Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 353 LUNEDI 20 Dicembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come un sottotenente triestino fu ferito davanti i reticolati nemici.

(Da una lettera confidenziale)

Siamo lieti di poter riprodurre, grazie alla cortesia di un amico, la lettera di un valoroso giovane triestino, fuggito da Trieste or è un anno, prima della guerra, entro una cesta di verdura e arruolatosi nel nostro esercito.

Dalla confidenziale descrizione comprenderanno il sangue freddo e l'ardire del giovane, il quale ha saputo dimostrare a fatti (oltre che a parole) il suo affetto per la grande Madre Patria ed ha lasciato nella compagnia sua il migliore ricordo di sè.

N. di R.

Milano, dicembre.

Cara signorina,

Oggi ho ricevuto la sua cartolina del 13 corr. e non le dico il piacere provato.

Dal giorno che, uscito dal corso, assunsi al... Regg. il comando di un plotone, fui occupatissimo. Cosa vuole, per poter, nelle varie funzioni di comando ed in genere in tutto, essere all'altezza dei miei colleghi, ho dovuto faticare, ma spero di esserci riescito, lasciando al reggimento un buon ricordo di me.

Essere ufficiale al fronte e combattere contro l'Austria, era per me il massimo della ambizione, e quindi ho dato tutto me stesso, la mia volontà e la mia intelligenza al nuovo compito.

Il ... ottobre fui ferito, ed a tutt'oggi non sono ancora guarito. Ma anche quando lo sarò completamente, non si immagini, signorina, di rivedermi col mio viso d'un tempo, nè tale e quale nella persona, come m'ha veduto nel giugno decorso.

Il ... ottobre alle ... del mattino esco dalla mia trincea con tubi di gelatina per i soldati.

Dovevo fare una breccia nei reticolati austriaci, per poter poi iniziare l'assalto alle loro trincee con la mia compagnia. Era un'operazione un po' rischiosa ma avanti del pari.

Arriviamo a metà strada o siamo già bell'e scoperti.

In pochi colpi mi feriscono i soldati che recavano il primo tubo!

Avanti gli altri!

Arriviamo al reticolato. Mi ammazzano un'altro soldato! Avanti sempre! Mettiamo il tubo ben bene a posto fra una salva di fucilate. Io comincio a svolgere la lunga miccia; ma in quel mentre sento che qualche cosa è caduto vicino a me. Una bomba!

Ricordo che la bomba non scoppiò subito, e, ad evitare che essa mi scoppi vicino e mi faccia esplodere la miccia e quindi il tubo, alzo la testa per cercare di vederla e di lanciarla via da me. In quella, *zaf*, la bomba scoppia. Una scheggia mi fa saltar via parecchi denti, spezzandomi il labbro superiore e ferendomi alla guancia. Col viso insanguinato mi alzo in piedi per cercare di vedere qualchecosa e, possibilmente, un riparo.

Ta-pum: una fucilata mi spezza il braccio sinistro! *Ta-pum*, un'altra mi colpiscè in pieno petto, e, attraversandomi il polmone, mi esce dalla scapola. *Ta-pum*, un'altra fucilata mi colpisce il braccio destro! *Ta-pum*, una quarta fucilata mi buca la coscia destra!.. E caddi riverso in un lago di sangue.

Vicino a me erano i miei soldati morti o agonizzanti.

In quel momento io non ho pensato che sarei rimasto vivo, ma appunto per ciò ero malcontento. Pensavo che sarei morto più tranquillo se, prima di essere stato ferito, fossi riescito a far scoppiare il tubo! Mi crucciavo per ciò e smaniavo dal dispetto. Poi mi accorsi che il braccio sinistro mi dava un dolore atroce. I due monconi d'osso, ogni volta che si toccavano, mi facevano spasimare. Cercavo col braccio destro di poter afferrare il sinistro e metterlo in una posizione un po' più comoda, ma non riescivo. Il destro, pure ferito, era quasi immobilizzato, poichè la scapola, anche essa bucata, si rifiutava di farlo muovere. La bocca piena di sangue, che calava dal labbro, dal palato e dalle gengive, che saliva a fiotti per la ferita al petto. Respiravo con enorme difficoltà e con gran dolore.

Tuttavia ero certo che, appena giunta la notte, me la sarei potuta cavare da me stesso. Provai a muovere la gamba? Ah sì, gran dolori, ma la gamba non si moveva neppure di un millimetro. Avevo la testa su due sassi e mi doleva; cercai di spostarla. E la testa rifiutava d'obbedire.

Non è vero, che sembrava un brutto sogno?

Ma ho subito finito.

Quando dunque ho visto che non mi potevo muovere, mi son consolato che, appena notte, qualcuno sarebbe venuto a cercarmi. E mi misi paz'entemente ad aspettare. Volli chiamare qualcuno dei soldati per vedere se erano vivi, ma non potevo far uscire la voce perchè avevo la bocca piena di sangue e non lo potevo nè inghiottire, nè sputare. Mi rassegnai.

Poi fui distratto dalle mosche che mi si posavano sul viso e dappertutto e che io non potevo scacciare. Che tormento!

Finalmente, venne la sera. Stavo lì già da sette ore. Cominciavo ad aver freddo.

Non ancora persuaso che non potevo muovermi, tentai, colla gamba sinistra, la sola che potevo adoperare, di far qualche movimento; ma non ottenevo altro risultato che quello di aumentare le sofferenze del braccio rotto e del petto. Ero in un lago di sangue, che s'era fatto freddo freddo, e cominciai a tremare anch'io: I brividi di freddo mi movevano il braccio!

Mi davo coraggio, mi dicevo che tra poco qualcuno sarebbe venuto. Infatti vennero nella notte due volte a cercarmi, ma non mi trovarono.

Pensai alla morte con incredibile rassegnazione. Pensai a tutti i miei; il pensiero della mamma mi commosse e piansi.

Povera mamma — pensavo. — Chi sa quanto ne sarebbe rimasta straziata!...

Così venne l'alba e con essa molte altre mosche.

Ero bagnato dall'umidità della notte e bagnato dal mio proprio sangue che, inzuppando le vesti, mi tenevo come in un bagno.

Invocai un po' di sole. E venne il sole. Ero tanto debole! Il petto mi opprimeva. Cominciavo a non aver più le idee ben chiare. Semi dissanguato, attranto, ripensai alla morte. Mi ricordo che a poco a poco finii per invocarla...

Verso le due del pomeriggio, cioè dopo ventisei ore che stavo lì, una pattuglia che si dirigeva in un punto vicino, intese i miei lamenti invocavo: *acqua, acqua!*

L'ufficiale che comandava la pattuglia, piano piano, venne vicino a me. Mi riconobbe, mi caricò sulle sue spalle e via di corsa! Ebbene, quei cani rabbiosi, lo crede lei? al misero a sparare, ma per fortuna non colpirono nessuno. Si immagini come dovessi stare; col petto oppresso sulle spalle del mio portatore, tra le scosse, col braccio sotto penzoloni...

Arrivai alla mia trincea. Mandarono a prendere una barella. Il mio Capitano era commosso. Tutti mi guardavano come si guarda un morto.

Ed io non potevo parlare perchè le scosse e l'affanno cui avevano depresso.

Dovevo esser sfigurato. Il sangue coagulato s'era seccato sul viso sotto il sole.

Avevo tutti due gli occhi con due enormi cerchi neri per l'esplosione e tutto il viso gonfio.

Al posto di medicazione mi fasciarono e mi disinfettarono. Un po' di cognac cui rinfrancò.

Poi, colla barella, andai alla Sezione di Sanità e quindi all'ospedaletto da Campo.

Colà rimasi quaranta giorni. In aggiunta alle ferite, il freddo e l'umidità di quella orribile notte, mi procurarono una polmonite, in unione al versamento di sangue che aveva tra le due pleure,

La febbre alta e il gran sangue perduto mi ridussero in uno stato, cara signorina, che difficilmente si può descrivere.

Ora però — sono trascorsi cinquantaquattro giorni — le ferite sono tutte quasi guarite e chiuse. Solo quella della coscia è aperta.

La polmonite è scomparsa o quasi. Però, col braccio rotto la va maluccio. La mano e le dita sono paralizzate; tanto che qui domani o dopodomani dovranno operarmi per ridarmi l'articolazione del gomito e per attaccare il nervo e i tendini.

Le chiedo scusa pel lungo racconto che sembrerà poco attendibile, ma oramai è una consolazione questa di raccontare le sofferenze passate, non tenendo conto della intima grande soddisfazione del dovere sempre ed in ogni occasione compiuto con vivo entusiasmo, con fede e con coscienza.

La ringrazio ancora e tanto tanto dei saluti ecc. *(Segue la firma)*

Come parlano i nostri generali

Abbiamo sott'occhio l'ordine del giorno emanato da un generale comandante di divisione alle sue struppe che avevano ottenuto una licenza per il Natale; e ci piace riprodurlo, come saggio del cuore che tutti i nostri ufficiali, dal sottotenente al comandanti in capo, mostrano per i loro soldati. Ecco le semplici affettuose parole:

Ordine del giorno: A voi tutti sarà quanto prima concessa una breve licenza per riedere alle vostre case e per un ben meritato sollievo dopo tanti mesi di una guerra che non potrebbesi immaginare più rude e più faticosa.

Solo il pensiero dell'onore che ridonda su voi, e la coscienza che vi dedicaste ad una Patria ed una Italia futura grande e felice, ha potuto sorreggere e sorreggerà ancora lo spirito e le forze vostre.

Vi conosco: fido su voi!

Recate alla dimora paterna, a quanti vi avvicinano, lo spirito altero del soldato italiano; dite che nell'Esercito, oltre il dovere ed i sacrifici, si conoscono anche gli affetti che stringono chi comanda e chi ubbidisce in una sola famiglia.

Non è lontana l'ora del premio, che tanto e tanto meritate, e con questo augurio mando a tutti voi, alle vostre famiglie, il saluto del comandante e del fratello.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ufficio di notizie

Il Comitato di Assistenza Civile ha istituito nel suo seno una sottosezione corrispondente, o meglio, un Ufficio di notizie per le famiglie dei soldati.

Presidentessa ne è la signora Lea Nigris, la quale diligentemente e con vero amore, ne cura il buon andamento.

Da essa venni gentilmente invitato all'ufficio che ha la sua sede nei locali del Banco, e mi compiacqui assai per la bella e semplice amministrazione e tenuta della corrispondenza la quale riuscì e riescirà sempre vantaggiosa per aver traccia o notizie dei nostri cari soldati. E detto ufficio corrisponde anche colla sezione centrale della croce rossa di Roma per avere notizie sui prigionieri, dispersi o internati.

I comuni di questo distretto, dovrebbero tutti interessarsi per dare maggiore vita a questa utile istituzione a vantaggio dei propri comunisti che difettano di notizie dei soldati.

E molte signore e signorine vi si dedicano con entusiasmo informando, consigliando e scrivendo, e nelle ore di calma, lavorando di calze, guanti ecc.

Ne facciamo qualche nome: signora Lena Barnaba, co. Adelina Gamberini Rota, sig. Rosa Fabricio. sig.ne Vittoria Pascatti, Gemma De Michieli, Rachele Lenardon, Cecilia Stufferi, Lucia Stufferi, Carmela, Lella ed Elda Springolo, Maria Agostini.

Beneficenza. — Il dottor Piero Masotti in morte del'amico carissimo capitano Gaetano Parusini versò a beneficio della locale sezione della Croce Rossa lire 5, il sig. A. Brombin in morte del cugino del sig. Carbone 2 Enrico Fantuzzi 2.50, in morte della sig. Cristina Carbone in Torsegno rag. V. Bottussi 5, dott. Piero Masotti 5, Zuccheri G. Batta 5, Dell'Anna Antonio 2, Brombin Antonio 2, Capitano Sartogo 2, Pierobon Ugo 2, Paolo Zuccheri 5, Studente Marchi 2 Mauro Gracco 2, Enrico Fantuzzi 2.50. Dialma Tonon 3, Capitano Ellena 2, dott. Dorta 5, tutti a beneficio della Croce Rossa.

Pro albero di Natale. — Seconda lista delle offerte per l'Albero di Natale che si terrà il 6 gennaio nell'ospedale civile a beneficio degli ammalati borghesi e soldati.

Somma precedente L. 78. Coceani Domenico 5, dott. Piero Masotti 10, Emilia Barnaba 5, Valentino e Margherita Stufferi 10, Soppelsa Giovanni 10, Bragadin Carlo 5, Famiglia Sinigaglia 5, Giovanni Morassutti e consorte 20, Antonio e Rosa Fabricio 5, Volpo Adolfo 10, Lena Barnaba 5, Ameglia Springolo 5 Tino Gasparinetti 5, co. Adelia Rota 80, Pietro Mainardis 5 co. Adelina Rota Gamberini 30, avv. Girolamo Franceschinis 5. Totale L. 278.

E così la nostalgia dell'intimità degli affetti lontani (come disse in una sua circolare il dott. Masotti primario dell'Ospedale e Presidente di questa sezione della Croce Rossa), verrà in parte confortata per i soldati degenti feriti ed ammalati; e non solo l'amor di Patria affiorerà nel loro sorriso; ma bensì la compiacenza e la soddisfazione di vedersi ricordati dai cittadini di San Vito, i quali in modeste forme, dimostrano la gratitudine e l'affetto per quei figli della Madre Patria che vogliono col sacrificio e la abnegazione, l'Italia unita alla terra irredenta.

PORCIA

Pro Croce Rossa Italiana. — Il sig. Pietro Del Sal delegato della Croce Rossa, con la valida cooperazione delle signorine maestre Ernesta Gabelli e Marina Antonini, ha fatto i seguenti nuovi soci annuali, con contribuzioni di L. 5 ognuno:

di Porcia co.na Paolina, di Porcia co.na Fany, di Porcia co. Silvia, dott. Zennari Leonilde, Lina Pastore-Bagnoli, Luigia Tomba Maltan, Marina Antonini, Goretti Genoveffa, Anna Bernardis-Stampetta, di Porcia co. Lucia, Elisa Antonini, Emma Gandiani, Bianca Petricciolì, Rosa Maria Nardi, Rina Amici, Aulta Fresco De Mattia, Don Agostino Del Piero, Silvio De Grandis, dott. Emilio Longo, Caterina Toffoli, Falomo Rita. Elisa Guadalupi Bernardis, Antonio Bernardis, Luigia Sartorello.

Soci perpetui (contribuz. di L. 100) De Mattia Linda. — Totale soci N. 25. L. 220, soci precedenti — annuali 6 — perpetui 3, L. 312. Ricavato netto della vendita di 10 distintivi 7.50. Totale generale 539.50.

Indumenti pro combattenti. — Il benemerito Comitato pro-lana ha spedito a tutt'oggi oltre 120 pacchi di indumenti militari diversi ai soldati del Comune che si trovano al fronte.

CHIUSAFORTE

Due decorati al valore

Nel numero di ieri abbiamo dato resoconto della cerimonia con cui vennero fregiati della medaglia al valore i due soldati Fabbro Dante e Stua Giuseppe.

Alcuni cittadini di Chiusaforte, primo il Commissario Prefettizio sig. Alessandri, si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione, per fare un presente ia due valorosi. In meno di un'ora si sono raccolte le seguenti oblazioni. Pesamosca Pietro 15. Rizzi Riccardo 5, Bresil Pietro 2, Fontabasso D.r Girolamo 2, Zucco Gino 5, Fuccaro Sebastiano 1, Monopoli Nicola 3, Populin Amedeo 2, Adami Odorico 5 Rizzi Antonio 5, Pacifici Umberto 3, Gori Michelangelo 1, Battistutti Ernesto 1, Martina cav. Valentino 5, Valentino Alessandri 5, Torsellini Pietro 2, Amadori Manlio 2, Bonanni Federico 2, Di Val Giovanni 2, Zanier Maria 3, Longhino Vittorio 10, Zanier Valentino 2, Marcon Pietro Fori 1. Samoncini Lucia 2, Papis Pietro 1, Marcon Ferdinando 1, Linassi Antonio 0.50. De Monte Luigi 3, Maleron Luigia 2, Pesamosca Guglielmo 1, Pinzani Nicolò 1, Sarti Luigi 3, Pol Cesare 1.50. Totale Lire 100, che il sig. Commiss. Prefett. sig. Alessandri ha rimesso a S. E. il Ten.te Gen. il quale ha consegnato metà di detta somma al presente Stua Giuseppe e s'è assunto l'incarico di far avere le altre 50 lire all'assente Fabbro Dante.

La mancanza di tempo ha impedito che tutti i cittadini potessero sottoscrivere, tant'è vero che alcuni hanno fatto offerte spontanee, che non si sono potuto accettare, essendo già avvenuta la consegna — ma certo si è che la cittadinanza tutta di Chiusaforte avrebbe voluto poter attestare il suo affetto e la sua riconoscenza ai due valorosi.

TARCENTO

Buona usanza — Il signor Giulio Mosca ha versato al Comitato Distrettuale di Tarcento della Croce Rossa Italiana: in morte di Pietro Trani di Udine L. 2, Ellero V. di Tricesimo 2, del geometra Napoleone Morgante di Tarcento 2, di Luigi Di Lenardo di Tarcento 2, di Teresa Cremaschi Vram 2.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

GEMONA

Il processo dell'elettrotecnico Antonini. - L'assoluzione.

Ieri accennammo che l'elettricista sig. Giuseppe Antonini fu assolto dal Tribunale militare di Gemona. Sullo svolgersi del processo abbiamo i seguenti particolari da Gemona:

Quando, nel pomeriggio, l'udienza s'inizia, molto pubblico è presente. Viene letto l'atto d'accusa secondo il quale l'imputato comunicò col nemico con apparecchi radiotelegrafici e si rese contravventore ad un bando dell'autorità militare perchè non denunciò il possesso di un apparecchio Marconi.

S'inizia quindi

l'interrogatorio dell'imputato.

Il signor Antonini con voce sicura e franca, afferma che gli si mosse la imputazione più odiosa e la calunnia più infamante che possa colpire un uomo che, come lui, tenne sempre alto il sentimento d'amor patrio, ed il cui ideale è Scienza e Patria.

— Mi si accusa di aver comunicato col nemico — soggiunge. — Sì, io avrei volentieri comunicato con lui, ma lassù, sulle balze dei paesi da liberare, col fucile stretto in pugno, col grido della Patria e del Re sulle labbra!

Continua dando esaurienti spiegazioni del suo operato. L'apparecchio che gli si trovò in negozio, non lo usava per corrispondere coll'Austria, ma lo costrusse perchè glielo aveva ordinato un capitano di cavalleria, al quale aveva già antecedentemente consegnati altri due apparecchi simili.

Riguardo all'imputazione di contravvenzione al bando militare, il signor Antonini dice che altra volta egli ebbe in possesso pezzi d'apparecchi radiotelegrafici, e li denunciò sempre regolarmente. L'ultimo apparecchio non lo denunciò per la semplice ragione che, costruendolo per conto dell'esercito, se ne credeva assolutamente dispensato, lavorando egli anche per conto del Comando supremo.

All'imputato si disse che su di un « suo notes » venne trovato scritto un cifrario, ma il sig. Antonini chiarisce che quel cifrario lo riportò molto addietro dalla rivista « La scienza per tutti ».

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 26

Le tre figlie del conte.

Gastone ricadde un'altra volta nei suoi foschi pensieri.

— Adesso carica sull'asino il sacco e prendi questo — aggiunse Diavoletto, porgendo a Pietro il fiaschetto che conteneva il rosso macinato. — Dammi alcune candele, colle quali possa mettere insieme una buona torcia.

Pietro obbedì tremando, mentre il suo compagno cingeva il cinturone, la spada, le pistole ed il corno di Gastone.

— Andiamo, muovi il giumento — comandò infine Diavoletto, prendendo la lanterna che illuminava la scena, ed aprendo la porta di strada.

L'asino, il becchino e il... demonio camminarono lentamente ed in silenzio fino alla chiesa, dove, appena giunti, Diavoletto guardò per il finestrino, temendo non gli avessero rubato il morto.

V'era ancora. Però tre candele erano spente, e la quarta, già agonizzante, spargeva un livido chiarore sul sembiante dell'infelice, che, in causa dell'oscillazione della luce, pareva si movesse all'avvicinarsi degli empi profanatori.

XI.

Sulla strada dell'inferno.

— Come faremo ad entrare? — domandò Diavoletto.

— Per di qua è impossibile; venite meco — gli suggerì l'altro.

E il beccamorto fece il giro della chiesa col suo compagno, e lo condusse ad una cinta bassa e mezzo diroccata.

Era la cinta del camposanto.

— Nascondi l'animale nell'ombra, — gli ordinò Diavoletto. — Poi, torna qui.

Intanto che il beccamorto eseguiva quest'ordine, Diavoletto, come un generale sul campo di battaglia, formò il suo piano o, per dir meglio, gli diede l'ultimo tocco.

Alla luce della luna, che brillava di quando in quando fra le nubi rotte, egli riuscì ad entrare nel cimitero colla lanterna nascosta sotto il mantello, e fece una prima ricognizione.

Più che un riposo dei morti, era quello un indecoroso cortile, attraversato da solchi profondi, sparso d'alte prominenze e coperte d'erbe incolte.

Una rozza croce di legno, sepolta a metà fra i secchi rami delle piante mortuarie, era l'unico segno indicatore che quel luogo era stato consacrato dalla religione al riposo dei defunti.

Si vedevano crani sparsi sul terreno, e si udiva fra le erbe il rumor disgustoso del sorcio, immondo abitante e profanator dei sepolcri.

La chiesa, antico edificio del medio evo, proiettava la sua ombra sul cimitero, quasi volesse ricoprire i cadaveri con un manto di rispetto e di timore.

Da un lato che formava angolo colla chiesa, vedevasi una casetta imbiancata, d'un solo piano, avente solamente una porta ed una finestra.

— Chi abita là dentro? — domandò Diavoletto al becchino che silenziosamente gli si era appressato.

— Messer Francesco — rispose l'altro tremando di freddo e di paura.

— E chi è questo messer Francesco?...

— Il sagrestano.

— Ha moglie e figli?

— Nossignore; è solo.

— Tanto meglio. Tira fuori la torcia.

Pietro cavò di sotto la tunica un mazzo di candele legate in modo da fare l'ufficio di una torcia.

Quando Diavoletto vi diede fuoco, una luce simile a quella d'un incendio illuminò il camposanto, ponendo in fuga le civette che annidavano presso la chiesa.

— Abbassa il cappuccio — comandò a Pietro il becchino — mettiti al mio fianco ed incrocicchia le braccia.

Appena eseguita tale manovra, Diavoletto alzò la torcia, onde spandesse maggior luce, avvicinò il corno alle labbra e suonò per tre volte.

Il suono secco, vibrato e prolungato fu ripetuto dai mille echi della notte.

Diavoletto, che teneva gli sguardi fissi nella finestra, osservò che restava chiusa.

Continua.

I testimoni

Vengono escussi quali testimoni un capitano di S. M. ed il cav. Panozzo, Commissario di P. S. di Udine. Il primo conferma l'ordinazione fatta all'Antonini dell'apparecchio radiotelegrafico; il secondo asserisce che altre volte, allorchè il sig. Antonini possedette pezzi di apparato per telegrafia Marconi, li denunciò regolarmente. Si leggono poi le deposizioni di altri due testi, che non si presentarono all'udienza, e comprovanti l'innocenza dell'imputato.

L'avvocato fiscale

L'avvocato fiscale ha quindi la parola, e pronuncia una eloquente difesa dell'imputato.

Si rallegra che le imputazioni mossegli sieno insufficienti, ed afferma che Giuseppe Antonini è un vero galantuomo. Domanda che sia assolto dalla gravissima accusa di spionaggio per insussistenza di reato; e chiede solo per la contravvenzione al bando 25 giorni di detenzione e cento lire di multa.

Il difensore, tenente avv. Franchi di molto si vide diminuito il compito suo dopo le parole dell'avvocato fiscale e si limita quindi a chiedere, con il calore della più ferma convinzione che per un senso di alta giustizia, l'imputato venga assolto completamente, anche dall'imputazione della contravvenzione, per non lasciare nella mente di un galantuomo nemmeno il più piccolo ricordo spiacevole.

L'assoluzione

Il Tribunale si ritira e dopo brevissimo tempo rientra e legge la sentenza con la quale l'elettricista signor Giuseppe Antonini viene assolto da ogni imputazione per inesistenza di reato; si ordina l'immediata sua scarcerazione e la restituzione dell'apparecchio radiotelegrafico sequestrato.

La sentenza, che viene a sfatare tante malevoli chiacchiere messe in giro quando il sig. Antonini venne arrestato, fu accolta da mormorii di approvazione. Gli amici vanno a congratularsi con il signor Antonini, e gli stringono la mano.

Noi gli esprimiamo le nostre più vive più sentite congratulazioni.

La cerimonia patriottica

19. Bellissima, commovente, è riuscita la odierna festa per la consegna delle medaglie ai nostri valorosi soldati. Sulla piazza Umberto 1.o e sulla via Canova erano schierate le truppe. Nel centro della piazza stavano le autorità civili e militari e le rappresentanze tutti di sodalizi locali.

Le finestre delle case e le vie prospicenti la piazza erano gremite di pubblico.

Alle dieci precise, salutato dai militari ed ossequiato dalle autorità civili è giunto il Comandante il Presidio, il simpaticissimo ed ottimo tenente colonnello cav. Carlo Caporali.

All'appello dei decorandi non hanno risposto il sergente Giordani Terzo ed i caporali Marin Nicolò e di Vora Silvestro i quali, da quanto mi risulta, trovansi altrove per curare le ferite riportate in guerra.

A rappresentare il defunto concittadino sottotenente Elia Luigi, premiato con medaglia d'argento, è intervenuto il di lui padre sig. Francesco assessore del nostro Comune.

Tutti gli sguardi erano fissi sul povero uomo il quale appariva molto commosso. Il cav. Caporali con voce vibrata ha, prima della consegna delle decorazioni, pronunciato il seguente discorso:

Per tutti, ma specialmente pel mio cuore di vecchio soldato, è circostanza propizia ed ambita il poter rendere pubblico e solenne attestato di onore a chi ben seppe meritare della sua patria: ed è con animo commosso, con auspici fortunati e giocondi, che qui, ai piedi delle nostre alpi invitte, su questo estremo lembo d'Italia ove le falangi vittoriose del nostro esercito bagnano del sangue più generoso il tricolare vessillo della nostra liberazione, io mi affretto, o eroici figli d'Italia, ad appuntare sul vostro petto le insegne del valore.

Nella solennità di questo momento io vorrei chiedere alla più generosa ispirazione la parola calda, alata, potente, che degnamente sapesse esprimere la gratitudine della Patria; ma questa parola è troppo grande, è troppo infinita perchè sul mio labbro possa trovare adeguata espressione. Ed è perciò che il mio dire si limita a manifestarvi un pensiero ed a formulare un augurio.

Penso che voi bene potete chiamarvi fortunati di essere additati in alto luogo ad esempio di onore e virtù per chi tiene nel suo cuore il culto della Patria: penso che sublime, ineffabile gioia deve essere per voi l'udire in questo momento nell'intimo del nostro cuore la voce del giudice supremo ad inaccessibile che ognuno porta nel petto, ripetervi le parole dolcissimi: «hai fatto il tuo dovere».

E faccio i più fervidi voti che perseguendo sul vostro esempio la visione radiosa di una più grande Italia, tutti i suoi figli sappiano come voi combattere, soffrire e vincere per il raggiungimento di quel santo ideale che ci sta nel cuore come sacro retaggio dei nostri avi, come meta ultima di tutte le nostre aspirazioni, come premio agognato della nostra vittoria.

E con questo augurio, o valorosi, io mi inchino dinanzi a voi, vi saluto e vi rendo omaggio.

Il bel discorso è stato spesso interrotto da applausi, applausi che alla chiusa furono lunghi e scroscianti.

L'oratore, terminato il suo dire, ha appeso al petto dei valorosi la meritata decorazione felicitandosi con tutti ed a tutti stringendo la mano.

Commovente fu la consegna della medaglia al signor Francesco Elia, decorazione ben meritata dal figlio suo. Il povero uomo pur essendo molto commosso, si mostrò addolorato per la morte del figlio, ma orgoglioso di averlo dato in olocausto alla Patria.

Alla fine della cerimonia è intervenuto il Comandante la Piazzaforte di Osoppo, l'egregio colonnello comm. De Angelis il quale pur egli strinse la mano al sig. Elia ed ai militi decorati, accompagnando la stretta con belle parole di elogio pei valorosi.

La festa è stata chiusa con la sfilata delle truppe dinanzi ai decorati ed alle autorità.

La bellissima cerimonia ha lasciato in tutti una viva impressione di orgoglio pei nostri valorosi, insuperabili soldati.

Per Nino Pittini — Le offerte per l'iscrizione del compianto Nino Pittini a socio perpetuo della Croce Rossa hanno sorpassato la voluta somma di lire 100.

La famiglia del fu Giuseppe Pittini ha oggi versato lire 100 alla Croce Rossa per onorare la memoria del suo amato Nino.

PASIANO DI FORDENONE

Una bella festa scolastica — Giovedì 16 corr. in un'aula dell'Edificio scolastico di Cecchini numerosissimi invitati presenziarono alla bella cerimonia della consegna della medaglia d'oro concessa dal Ministero al Maestro Francesco Costantini. La riunione aveva anche lo scopo di promuovere la costituzione del Patronato scol.

Il Commissario Prefettizio dottor Imperatori con elevate parole dice delle benemerenze del maestro Costantini che per oltre quarant'anni ha dato l'opera sua a vantaggio dell'educazione popolare. Illustra il lavoro e la bontà del vecchio insegnante l'opera del quale dev'essere continuata ed ampliata appunto dal Patronato Scolastico che si sta per costituire. Rivolge un caldo saluto ai soldati che combattono, alle famiglie orbate dei figli o dei mariti, ed esorta i presenti ad affinare le armi della pace e della carità per concorrere alla vittoria della Patria.

Alla fine del bellissimo discorso l'oratore è vivamente applaudito.

L'ex Sindaco conte Giovanni Quirini rivolge affettuose parole al maestro Costantini ed accenna alle benemerenze di altri vecchi insegnanti del comune augurandosi che il Ministero conceda pure ad essi la meritata medaglia. Ricorda quanto fece la cessata Amministrazione per il Patronato Scolastico che ebbe la fortuna di trovare nella Contessa Gelda Gozzi da Schio, benemerita Presidente del Consiglio provvisorio, le più rare doti d'intelletto e di cuore.

Anche l'Ispettore scolastico prof. Rigotti dopo aver letto il Decreto che conferisce la medaglia d'oro a Francesco Costantini, gli rivolge parole augurali, e per il Patronato dà preziosi consigli dettati dall'esperienza professionale.

A tutti risponde commosso il maestro decorato ringraziando col cuore ancor più che colle labbra.

Il Conte Giovanni Quirini approfitta dell'occasione per raccogliere numerose adesioni per la Croce Rossa e la bella riunione si sciolse dopo che il Municipio ebbe offerto il vermouth agl'invitati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il funerale ad un soldato. — 19 — Oggi, alle 9 ebbero luogo i funerali del caporale alpino Peressutti, di anni 26, da Resiutta morto in questo civile ospitale per ileo tifo.

Il Peressutti era reduce dal fronte e passato in questo distaccamento per istruire le reclute e lascia di sè generale rimpianto.

I funerali riuscirono imponenti; accompagnarono la salma all'ultima dimora tutti gli alpini qui in distaccamento, col loro superiori.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Società Operaia — Il Consiglio di questo Sodalizio, nell'ultima sua tornata ammise a Soci effettivi i sigg. Petracco Romeo, Tracanelli Antonio e Ronchi Mario.

Ammise a soci contribuenti: Dott. Gino Beggiato, Rag. Vittorio Bottussi, Bottos Pietro, Carbone Santo, dott. Guido Carnielli, Ferrucci Arnaldo, rag. Carlo Frisaco, dott. Piero Masotti, Navara Augusto, Pretto Dante Sinigaglia Aldo, Volpe Adolfo, Zuccheri G. Batta. dott. Menotti Zumella.

Deliberò d'erogare L. 25 pro Albero di Natale, che si terrà il 6 gennaio p. v. a beneficio degli ammalati borghesi e militari degenti nel nostro Ospitale Civile.

Il Presidente sig. Donato Carrara porse il saluto ai consoci richiamati sotto le armi, espresse l'augurio di rivederli orgogliosi e fiorenti in Paese dopo aver compiuto il loro dovere ed ottenuta la vittoria.

Il Consiglio si associò con entusiasmo.

CIVIDALE

Stritolato sotto il treno

Ieri sera il treno che parte per Udine, giunto in prossimità dei Casali Nadalutti di Gorgnoleto, investì il soldato della sussistenza Santa Maria Carlo di Stefano da Cassinasco (Alessandria) rendendolo informe cadavere. Furono sul posto le autorità militari e giudiziarie, dopo di che la salma fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero maggiore.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Sotto la grave pioggia e fra la tormenta
Trincerone conquistato sul S. Michele

Bollettino Ufficiale

COMANDO SUPREMO, 19 dicembre. Bollettino N. 207.

Neve tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia, non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionali del Monte San Michele nostri reparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, vi irruppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 115 prigionieri dei quali 2 ufficiali.

Generale CADORNA.

La gloriosa morte del generale Berardi

Il «Corriere della Sera» ha da Udine:

Il 15 corrente, sulla fronte del Carso, rimaneva colpito da una scheggia di granata, mentre da prode ed intrepido riconosceva il terreno sul quale aveva il compito di guidare l'eroica sua brigata «Sassari» a raccogliere nuova messe di trionfi, il maggior generale Gabriele Berardi. Raccolto e trasportato in grave stato in un vicino ospedale da campo presso Villesse ove fu subito visitato da S. M. il Re e dal generale Cadorna, il generale moriva poco dopo in seguito alle ferite riportate. Il 17 a Villesse gli furono tributate onoranze solenni.

Nato nel 1861 a Sant'Angelo dei Lombardi, aveva iniziato la sua carriera a 19 anni come allievo nel collegio militare di Napoli.

Nel 1879 veniva promosso sottotenente. Come colonnello comandante un reggimento di fanteria compì brillanti azioni nel maggio scorso; ai primi di giugno fu prescelto per un comando interinale di brigata ed in tale carica diede ottima prova, così che dopo pochi giorni veniva confermato nel comando con la promozione di maggiore generale. Il 13 e il 14 di novembre, come si ricorderà, condusse con assalti eroici i suoi soldati alla conquista delle due trincee «delle Frasche» e «dei Razzi» presso S. Martino del Carso: e l'operazione meritò l'alto e speciale elogio del Comando Supremo.

Il generale Berardi era uno dei nostri più giovani comandanti ed altamente apprezzato per la sua coltura, militare, l'intrepidezza, la pronta decisione sul campo di battaglia. Lascia a Belluno la moglie Giuseppina nobile Speziardi, con una figlia ed un figlio sottotenente di fanteria che attualmente si trova convalescente per le ferite riportate in combattimento.

L'ultima seduta del senato

Anche il senato prese ieri le vacanze.

Il presidente, Manfredi vi annunciò di avere nominato della commissione per presentare a S. M. il Re l'indirizzo per il Capo d'anno i senatori: Chimirri, Fortunato, Mariotti, Mazzoni, Scialvia e Tomasini.

Fu votato di inviare condoglianze al senatori Cuzzi per la morte del figlio di lui, Aldo, tenente dei bersaglieri, che alla Patria ha fatto olocausto della sua vita.

Svolta una interpellanza sulla ubicazione della centrale telefonica in Roma e approvato il progetto di legge sugli olii minerali pronunciano elevati patriottici discorsi il senatore Morra di Lavriano e il presidente, per ricambiare i saluti e gli auguri del governo.

— Dinanzi alla grande e maestosa immagine della patria — dice in chiusa del suo discorso, il presidente Manfredi — armata a sua difesa per il suo diritto, ogni altra cosa tace, tutto scompare; non resta che sacerdozio e sacrificio (*applausi vivissimi e generali.*) Gli auguri dunque primi siano alla patria: uniamoci fidenti a quelli del governo: che al valore dei combattenti, al senno dei dirigenti, sia la fortuna seconda: che abbia gloria e grandezza l'Italia nelle sue rivendicazioni e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera (*applausi vivissimi.*)

Io vivo ancora e vivo nella fede dell'auspicio fattomi dal Presidente del consiglio in una precedente seduta che sia dato a me di annunciare a questa assemblea i compiuti destini dell'Italia (*applausi vivissimi*).

Verrà quel giorno non tardi. Ma io già posso ringraziare Iddio di essere vissuto fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre, condotte sulla via della vittoria contro l'antico oppressore (*applausi vivissimi*). Rinnovando l'onore alle tombe dei caduti mandiamo l'augurio grato all'esercito e all'armata. Viva il Re! (*Applausi vivi e prolungati; grida di* Viva il Re!).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

I prestiti ai Comuni

ESPIGI ci invia da Roma in data 17:

Con decreto Luogotenenziale in data di ieri, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo, all'interesse normale del 4 0|0, al Comune.

PLATISCHIS 51,300 per la costruzione dell'edificio scolastico.

La guerra degli alleati

La Grecia protesta

Una nota comunicata ai giornali di Londra dice avere la Grecia fatto una protesta pro forma, presso le potenze dell'Intesa, contro le fortificazioni che si stanno costruendo a Salonicco da parte delle truppe anglo-Francesi. Era stato detto che la Germania, e per quelle opere e per altre intorno a Salonicco, avesse presentato qualche rimostranza ad Atene; ma il presidente dei ministri greci Skouloudis, ha smentito la cosa in modo assoluto.

Il Montenegro resiste

Un telegramma ufficiale da Cettigne narra che il 15 e il 16 le posizioni Montenegrine nel Sangiaccato furono attaccate energicamente con forze superiori, dagli austriaci; e che l'esercito montenegrino, per ordine del comandante supremo, eseguì il movimento, necessario per prendere nuove posizioni.

Gli austriaci attaccanti nell'Erzegovina, invece, furono respinti con loro perdite sensibili, dopo parecchie ore di combattimenti, e cacciati oltre il fiume Suceka, a nord di Gazko.

L'Austria abbisogna di soldati

L'altro giorno era annunziata in Austria la leva dei nati nel 1898; oggi si annunzia la leva in massa dai 43 ai 46 anni ed il richiamo degli aventi 47 a 50 anni, per sostituire i soldati più giovani nei presidi interni dell'impero. Anche le donne furono adibite a molti servizi militari

Sul teatro nord-orientale

Guerra d'inverno: piccoli scontri di pattuglie esploratrici terminati sempre (dice il comunicato da Pietrogrado) con vantaggio dei russi, i quali inseguendo il nemico, sono in qualche punto penetrati nelle sue trincee.

Nella regione dei villaggi di Mitschel e di Sarkani, a nord-ovest di Dwinsk, l'artiglieria russa disperse una colonna di artiglieria tedesca.

Affondamenti in danno dei tedeschi

Nel pomeriggio di venerdì, 17, l'incrociatore tedesco Bremen e una delle torpediniere che lo scortavano, sono stati affondati nel mar Baltico, in seguito all'attacco di un sottomarino (altro telegramma, invece, informa che l'affondamento avvenne «non per opera di un sottomarino»). Una parte considerevole degli equipaggi fu salvato.

Sul teatro occidentale

Al solito, bombardamenti reciproci, nei quali ognuno degli avversari vanta successi: ridotto al silenzio batterie avversarie, danneggiato organizzazioni ed opere belliche, ecc.; quello belga aggiunge che l'attività tedesca è visibilmente impacciata dalle inondazioni che i belgi stessi provocarono.

Nella notte dal 17 al 18, una squadriglia francese di quattro areoplani bombardò la stazione di Metz-Sablons facendo cadere una quindicina di bombe sugli edifici annessi alla stazione medesima.

Una torpediniera francese, nei pressi di Nieuport, abbattè un idroplano tedesco, facendo prigionieri coloro che lo montavano.

Notizie in breve

— A Roma, iermattina, nella villa Umberto, il generale Marini, comandante dell'undicesimo corpo di armata, procedette alla consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie dei militari morti in guerra. Presenziava la solenne cerimonia anche il principe ereditario, il quale volle personalmente rimettere la medaglia alla famiglia dell'arcotiere Adolfo De Roberto.

— A Firenze, fu ieri, per iniziativa di quel Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche, commemorato Guglielmo Oberdan, il martire triestino impiccato dall'Austria nella Caserma Grande di Trieste in onta alle mille domande — fra le quali, celebre quella di Vittor Ugo — perchè gli fosse conservata la vita. Oratore ufficiale fu l'avv. Ferruccio Marchetti, applaudito quasi ad ogni frase ed accolto alla fine da una interminabile ovazione e da grida di Viva il Re! viva l'esercito! viva Trieste!

— A Cardiff (Inghilterra) la giornata di sabato fu dedicata «Alla bandiera italiana». Settecento signorine vi cooperarono, girando, con cappello da bersagliere in capo, per le vie della città vendendo bandierine e coccarde tricolori. Furono raccolte 30 000 lire; e tutte le ditte esportatrici di carbone per l'Italia sottoscrissero, inoltre, somme cospicue.

ULTIMA ORA

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: nessun avvenimento importante da segnalare su questa fronte. Metz fu nuovamente attaccata la notte del 17 da aviatori nemici. Non vi furono che danni materiali.

Fronte orientale: piccoli distaccamenti russi in ricognizione su diversi punti delle nostre linee, furono respinti. (Stef.)

Le interrogazioni al Reichstag del socialista Liebkneht

ZURIGO, 20. Si ha da Berlino: Liebknecht trasmise al cancelliere altre tre interrogazioni sulla entità delle attribuzioni imposte ai paesi occupati, specialmente al Belgio e sui massacri degli armeni.

La commissione del bilancio del Reichstag trattò, in seduta segreta, questioni militari. Di fronte a lagnanze esposte, specialmente dai socialisti, sul cattivo trattamento ai soldati, il ministro della guerra disse doversi biasimare ogni atto del genere e punirsi chi se ne rende colpevole; ma i soldati dovrebbero presentare in via gerarchica i loro reclami nello interesse della disciplina e dell'esame delle lagnanze stesse. (Stef.)

Vapore norvegese affondato

LONDRA, 20. Il Vapore norvegese «Nico» fu affondato. Undici uomini dell'equipaggio e il pilota sono salvi (Stef.)

Comunicato francese

PARIGI, 20. Il comunicato ufficiale di stanotte, ore 23, dice: La giornata è stata contrassegnata da intensa attività delle artiglierie su numerosi punti della fronte. Nel Belgio, le nostre batterie, di concerto con l'artiglieria britannica, hanno violentissimamente bombardato le trincee tedesche, dalle quali partiva una emissione di gas asfissianti diretta verso la fronte inglese.

Ad est di Ypres non è avvenuto alcun attacco di fanteria.

Velivoli nemici hanno volato stamane sulla regione di Poperinge ed hanno lanciato una decina di bombe. Una donna è rimasta uccisa; una donna e due fanciulli sono rimasti feriti.

In Artois, la nostra artiglieria ha disperso lavoratori nemici nel settore di Thelus.

A nord di Arras: Il nemico ha lanciato un centinaio di proiettili contro Arras.

Fra la Somme e l'Oise, i nostri ordegni di trincee hanno distrutto un'opera tedesca, nella regione di Dancourt fra Soissons e Reims.

La nostra artiglieria ha eseguito tiri contro lanciabombe e batterie del nemico individuate ad est di Berry Au Bac.

In Champagne i tiri dell'artiglieria pesante diretti contro le prime linee nemiche a sud. di Sainte Marie hanno dato ottimi risultati.

Nella regione di Saint Mihiel alcuni tiri bene aggiustati contro Chauvancourt hanno condotto ad una risposta dell'artiglieria nemica, il cui fuoco è stato però nettamente arrestato dal nostro.

Nella notte dal 18 al 19 una nostra squadriglia composta di sette velivoli da bombardamento ha lanciato sulla stazione di Metz Sablons 51 granate da 90 e due da 155. Un nostro apparecchio arrestatosi in seguito ad un guasto al motore, ha potuto atterrare senza incidenti nelle nostre linee, presso Dieulouard, a sud di Pont a Mousson.

PIETROGRADO, 20. Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: a nord del Lago di Miadziol una colonna avversaria pervenuta imprudentemente entro la zona dell'artiglieria, è stata dispersa ed ha subito grosse perdite.

Il 17 verso le 10 di sera il nemico ha aperto per due volte l'offensiva contro la stazione di Pontchevevichi, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: I capi dei villaggi Curdi che circondano Soudj Boulag hanno fatto la loro sottomissione. In Persia, presso il villaggio di Houbkol, fra Teheran e Hamadam abbiamo respinto un'offensiva di considerevoli forze avversarie. (Stef.)

PORDENONE

Morte improvvisa di un soldato — Colto da malore in Piazza Paolo Diacono, il soldato Benedetti Lucilio d'anni 32 del distretto di Bologna, stramazzò a terra. Prontamente soccorso da commilitoni e cittadini fu trasportato nell'atrio di casa Angeli, spirò subito dopo per paralisi cardiaca. Doveva partire domani in licenza ove lo attendevano la moglie e tre bambini.

CRONACA CITTADINA

XX Dicembre

La memoria di Guglielmo Oberdan è troppo viva nel popolo italiano, perchè se ne debba a scadenze fisse ricordare il tragico martirio. Ma in quest'ora solenne della Patria è bene si rammenti in specialissima forma che trentatrè anni occorsero perchè l'ideale purissimo che infiammò il biondo Eroe, si avviasse verso la realtà fatale affermantesi per comune volere del Re, dei governanti e della Nazione.

Il corpo gentile di Guglielmo Oberdan pendente nella caserma grande di Trieste, per crudele ferocia di Francesco Giuseppe, nell'alba grigia e ventosa del 20 dicembre 1882, sia monito al popolo italiano di perseverare nel sacrificio e nella lotta finchè un lembo di terra italiana sia schiavo dell'abbietta dominazione absburghese.

* *

Ieri, per cura del Fascio Interventista di Udine e Provincia, fu pubblicato un riuscito numero unico dal titolo «Il popolo nel 33.o anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan.

Compilatori ne furono l'attuale presidente del «Fascio interventista, A. L. Grassi e Giuseppe Pascoli. Presso il ritratto del martire, figurano quelli di Romeo Battistig e di Vincenzo Comparetti l'uno fondatore e l'altro primo presidente del Fascio.

Le figure dei due caduti sull'Isonzo e nelle Alpi Giulie per l'ideale di redenzione, acquistano luce novella di gloria a fianco di quella radiosa di Guglielmo Obardan.

Un nuovo periodico

Il compianto ragioniere Comparetti aveva fondato il periodico mensile «L'Informatore Friulano» e ne continuò la pubblicazione finchè non si arruolò milite della santa causa d'Italia. Ora, un gruppo di persone serie e competenti in materia, convinte che un periodico specializzato per il commercio e l'industria del Friuli riesce di grande innegabile vantaggio all'intera Provincia, non soltanto ha pensato di riprendere la pubblicazione di un foglio che prenda il posto di quello, ma di rendere il periodico — al quale darà il titolo di «L'informatore» — bimensile anzichè mensile. Il primo numero uscirà il 25 corr.

«L'informatore» darà al nostro Commerciante e all'Industriale solo **notizie utili**: in rubriche fisse, gli *Atti della Camera di Commercio* i *Movimenti delle Ditte* — i *Fallimenti* — i *Dissesti* — le Assemblee di Banche e Società — la notizia delle Privative Industriali — le Aste — gli Appalti — le notizie di Borse e di Mercati — informazioni di *Giurisprudenza Commerciale*. Pubblicherà poi, con esattezza, nel secondo numero di ogni mese, il *Bollettino dei Protesti Cambiari*.

Come si vede, sarà un foglio utilissimo per tutti i commercianti e industriali della Provincia, e per tutte le Ditte che hanno con la nostra relazioni d'affari. E che diciamo questo per convinzione, lo provi il fatto che nell'interesse dei soci nostri commercianti e industriali, abbiamo ottenuto dall'amministrazione de «L'informatore», di poter fare abbonamenti cumulativi alla «Patria» ed all'Informatore» stesso.

Gli associati alla «Patria del Friuli» che desiderano avere anche l'«Informatore» in abbonamento cumulativo, mandi a noi L. 16.40; e riceverà fino a tutto il 31 dicembre 1916 il nostro giornale e il nuovo periodico.

L'abbonamento annuo al solo Informatore costa lire due.

Sequestro di scarpe

Suole e tacchi di cartone?

Questa mattina, la guardia daziaria Bernardino Petrei si recò in Questura con un paio di scarpe, comperate tredici giorni fa nel negozio Voltan, sito in via Paolo Sarpi. Le scarpe, adoperate da un fratello del Petrei, di nome Guido, si erano rese assolutamente inservibili perchè tanto il tacco che le suole erano fatte quasi completamente col cartone.

Questa mane, la guardia daziaria si recò nel negozio a protestare, ma si sentì rispondere da un commesso: «Vuole forse che per dodici lire, le vendiamo scarpe di cuoio?»

Allora il Petrei si recò in Questura. Il delegato dott. Morandi immediatamente si recò, con degli agenti Cialdini e Barassi nel negozio di Via P. Sarpi e sequestrò dieci paia di scarpe di genere uguale a quello che il Petrei, aveva comperato.

Sappiamo che anche nel negozio sito in Via della Posta, di fronte al Duomo si fecero delle indagini, dal delegato Morandi assieme ad un agente, ma al momento in cui scriviamo non se ne conosce il risultato.

Il sig. Voltan fu invitato in questura per schiarimenti.

La vendita della Carne congelatata. — Stamane nella macelleria Manganotti in via Pelliccerie è stata posta in vendita la carne di bue congelata al prezzo di L. 2,60 primo taglio e 2,40 secondo taglio.

Tale spaccio fu istituito in seguito ad accordi dell'autorità comunale col Ministero della guerra, il quale ha concesso che dai rilevantissimo contingente di carni di bue congelate, destinato all'esercito, venga prelevata una parte in favore della cittadinanza udinese.

Pro feriti in transito

offerte mezzo della Patria

Somma precedente L. 5900.45
Giacomo Antonini in morte Napoleone Morgante 5.—
cav. Leonardo Rizzani in morte di Pietro Trani 5.—
id. del perito Zilli 5.—
id. di Linda Valentino 5.—

L. 5920.45

Pro Croce Rossa

offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 9773.55
Umberto Linguassi in morte di G. Perusini e di B. Prampero 6.—
Maria Costanza Cozzi in morte di G. Zilli 1.—
fam. Perotti in morte tenente V. Comparetti 5.—

L. 9985.55

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L. 17197.40
Giacomo Antonini 50.—
fam. avv. E. Driussi in sostituzione di corona si funebri di G. Zilli. 20.—

Totale L. 17267.40

Al Comitato. Somma precedente L. 158 102 33. Giuseppe Pozzati, Ispettore Capo Demaniale, (quota di novembre) 4. Pirona dott. Venanzio (in morte di Bruno e Bianca di Prampero 20, e di Giacomo e Gaetano Perusini) 20. Rag. Antonio Cozzarolo (in morte di Amante Volpe di Cipino (Campobasso) 5. Versamento 5.

Avv. Angelo Feruglio 50, (settimo versamento) co. cav. dott. Enrico de Brandis ed Antonietta 100, (settima rata) Deputato Barone Gr. Uff. Elio Morpurgo e figli 100, (quota di dicembre)

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Scuola e famiglia: Emma Rubini Marcotti 5, ditta Luigi Moretti lire 20. Al pro corredo per gli ospedaletti da campo Francesca Nimis Loi 10, per le vedette del Castello Adele Masciadri 5, i bambini Arrigo e Silvana Cescutti 2, co. Margherita Grappiero 5.

Pro Corredo del Soldato

Elenco XXXI delle offerte (avvertendo che il numero fra parentesi indica se trattasi di prima, seconda, ecc. offerta):

In denaro: «Patria del Friuli» da varie offerte già pubblicate L. 87.50, contessa Costa Reghini (2) 20, co. Maria de Puppi Treschi in morte della co. di Sbrugho 10, co. Gino di Caporiacco e contessa in morte della co.na B. di Prampero 10, co. Gino di Caporiacco e contessa in morte del prof. Gaetano Perusini 10

L'Albero di Natale

per gli Ospedaletti da campo.

Sig.ra Erminia ved. d'Este 30, Clara Someda 10, Cauciani Cerotti Ines 10, Giuseppe Barbieri 5, coniugi Capsoni 30, G. Puppi 33, avv. cap. G. Bianutti 10, Anna Micoli 5, Bearzi Melania 20, Cantarutti Tonini 5, Tavasani 5.

Indumenti: nob. Magda de Pilosio (5) 14, signora Del Fabbro 1, sig.na Bice Capelisni (2) 4, sig.ne Spezzotti (5) 15, Zambelli Giulia (2) 4, Carlotta Locatelli 5, Antonio Marangoni Masolini per la fraz. S. Odorico al Tagl. 66, co. Langerk (3) 18, sig.ra Adele Pez 8, Chiarottini dalla Mea (5) 12, Anna Piussi (2) 9, cav. dott. G. Umberto Rossi 2, sig.ra Italia Donato Zuccardi 16, Clara Someda (7) 3, Linussa 2, Comitato 160. Capi 345 che uniti ai precedenti 14440 danno in Totale capi 14785.

Offerte per il dono di Natale ai 96 soldati del Castello.

Somma precedente L. 310,50. Del Piero Umberto L. 1, N. N. 1.50, il bambino Aldo Pravisani 1, Gesualdo Pannilunghi 5, Wernitznig Vittoria 10, Venier Giuseppe 10, De Pauli cav. Gio Batta 3, Cossutti Fabiano 1, personale servizio ditta D. Provvisionato 1, la bambina Rosina Provvisionato 0.50, Furlani rag. Giovanni 2, avv. dott. Angelo Feruglio 3, De Pauli Alessandro 1, Sgualdino Giuseppe 5, Zandonella Giovanni 1, Trentini Maria 1, Martelossi Assunta 1, Orsatto Ugo 0.50, Montico Luigi 1. Totale L. 360.

Offrirono generi (II elenco). Ditta P. A. Cantoni pacco oggetti cancelleria, Cossio Enrico 2 bott. vino, Toniutti Giuseppe (Marzinotto) 4 bott. vino, Dalla Torre Anna 1 panettone, Vennti Davide bott. vino, Orsatto Antonio oste 4 bott. vino, Ronchi co. Anna ostessa 2 fiaschi vino, Ligugnana Umberto 1 panettone, Mauro Luigia pacco assortito, Provvisionato Donato 4 bott. vino, Zorzi Raimondo oggetti cancelleria, Ermenegildo Barbierato pacco indumenti, Montico Camillo 100 album Udine e Provincia, Rossi Ines 100 cartoline, Mastropasqua Onofrio 2 bott. vino, Pinto Cosimo e figli 5 fiaschi vino, Facci Luigi (Caffè Svizzero) 2 bott. vino, Cucchini Angelo 2 fiaschi vino, Linda Valentino 2 bott. vino, Moro Antonio 1 fiasco vino, Petri Tobia 2 bott. vino, Spangherа Teresa 1 cacio cavallo, Pravisani Pasqua 1 fiasco vino, Libero Grassi 6 bott. marsala, Alessandro Rossi 1 scatola cioccolatta e 6 scatole biscotti.

Scuola communale di pianoforte. — A tutto 31 dicembre è aperta l'iscrizione alla scuola comunale di pianoforte.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire due.

Il numero massimo degli allievi e di diciotto dei quali 13 a pagamento (L. 8 mensili per i primi 4 corsi e L. 12 per i corsi superiori) e cinque gratuiti conferiti a meritevoli per attitudini allo studio del pianoforte e condizioni disagiate.

Per altre informazioni sui documenti necessari e sui limiti d'età rivolgersi alla segreteria degli istituti musicali dalle ore 14 alle 15.

Il cambio per oggi è fissato in L. 121.63.

I friulani valorosi.

Dall'ultimo elenco d'onorificenze conferite a militari per atti di valore compiuti nella nostra guerra di redenzione, togliamo:

Medaglia d'argento a Benedetti Libero da Ampezzo, capitano di fanteria. Nobile esempio di singolare coraggio e fermezza di carattere, guidò la sua compagnia all'attacco delle posizioni strenuamente difese dal nemico. Colpito al petto, con nobili ed elevate parole incitava i suoi soldati a perseverare da valorosi, ma un secondo colpo gli toglieva la vita quando già egli era giunto sui trinceramenti nemici.

Col di Lana 15 - 17 e 19 luglio 1915.

— Medaglia d'argento concessa sul campo dalle autorità mobilitate ad Urban Amadio di Trasaghis, alpino comandante una pattuglia di tre alpini in esplorazione.

Avvistato un plotone nemico di una ventina di uomini in marcia, lo attaccava risolutamente e lo sbandava facendo cadere morto un capo della gendarmeria guida del plotone e ferito un sergente. Anzichè ritirarsi, nonostante l'esiguità della forza ed il pericolo, cui si esponeva, mandò un alpino a chiedere altre forze e rimase sul posto pronto ad impedire che il nemico riavutosi dalla sorpresa contrattaccasse per ricuperare i caduti.

Forcella di Bioliga 13 luglio 1915.

Alla messa del soldato celebratasi ieri in Duomo assistette la solita folla di ufficiali, soldati e cittadini d'ogni ceto che gremivano il tempio maestoso. Il vescovo castrense mons. Angelo Bortolomasi pronunciò un elevato discorso elogiando le virtù morali e la resistenza fisica del soldato italiano.

Nella comunanza di vita al campo egli potè constatare come i nostri valorosi soldati sappiano sopportare ogni disagio della guerra con animo sereno e contento perchè li sorregge la fede anche nei maggiori perigli.

Incidente tramviario. — Ieri sera verso le nove una vettura del tram elettrico, proveniente da via Pattalio, giunte nei pressi della chiesa di S. Cristoforo, uscì, con tutte le ruote, dal binario. Il percorso delle vetture fu sospeso per qualche tempo in quel tratto, fino a che la vettura fu ricollocata sulle rotaie. Non si verificò alcun danno nè alle persone nè al materiale.

Per facilitare l'esportazione. — La «Stefani comunica che il Ministero delle finanze ha stabilito che a partire dal 1 o gennaio le richieste per le esportazioni di merci in deroga ai vigenti divieti dovranno essere compilate su opposito stampato da rimettersi al ministero per il tramite della Camera di commercio o degli altri Enti, già autorizzati a tale trasmissione.

All'uopo è stato trasmesso a ciascuna Camera di Commercio, un certo numero di esemplari del nuovo stampato, che in seguito gli esportatori dovranno procurarsi a loro spese.

«Gli interessati quindi potranno rivolgersi alle Camere di commercio.

Per il natale negli ospedali di Udine

Data la ristrettezza del tempo, riteniamo utile di esortare ancora una volta tutti coloro che volessero contribuire alla riuscita del simpatico progetto, di far pervenire al più presto le offerte all'ufficio Doni della seconda armata, in via della Prefettura N. 10. La porta è riconoscibile per un cartello tutt'ora esistente col nome del *Comitato di soccorso al soldato*, che già risiedeva nel medesimo locale.

Lo scopo della bella iniziativa di far sì che in tutti gli ospedali di Udine (anche quelli minori o meno in vista) i nostri prodi ammalati o feriti abbiano il loro momento di allegrezza nel giorno sacro alle gioie famigliari ch'essi non potranno gustare.

Sappiamo che la nostra benemerita Intendenza, dopo aver già preordinato perchè i ricoverati godano di un trattamento speciale nel giorno di Natale, ha pure destinato un distinto ufficiale a curare una parte degli acquisti che si dovranno fare fuori di Udine. Al medesimo scopo si è dedicata una delle nostre gentili signore.

Circa duemila lire sono già state raccolte. Ma i degenti sono quasi cinquemila. Si fa dunque appello a tutti i buoni per quest'opera caritatevole, che noi vivamente raccomandiamo. E ripetiamo che l'Ufficio Doni è pronto a ricevere le offerte (anche in natura) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, dalle ore sedici alle diciassette.

La serata pro Croce Rossa e Corredo del soldato, si terrà come abbiamo annunciato domani, martedì al teatro Minerva gentilmente concesso dall'impresario sig. Ruggero Bernardino.

E' stato affisso sugli albi il programma che comprende una interessantissima produzione cinematografica di attualità patriottica e la replica della buonissima commedia in tre atti «El prete Caribaldin» che — recitata da quei valenti attori che sono il Bratti e il Paluello, riscuoterà indubbiamente ancora il successo ottenuto nelle recite precedenti.

Lo spettacolo — essendo a vantaggio di due istituzioni pro beneficenza di guerra — non è dubbio che avrà la virtù di far accorrere numerosissima la patriottica cittadinanza.

Smarrimento. Ieri venne dimenticata in qualche esercizio di Piazza S. Giacomo, un Ombrello con manico d'argento e madreperla. Mancia competente, trattandosi d'un caro ricordo, a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni Via della Posta.

«Legnano» al Ricreatorio F. U. — La bella messa in scena e la buona interpretazione del dramma del prof. Giuseppe Ellero «Legnano» valsero agli attori anche ieri sera gli applausi del pubblico.

—

Sedeva al piano un soldato che eseguì negli intermezzi della buona musica e, fra gli applausi del pubblico, la marcia reale.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

La Compagnia Veneziana

La fresca e spigliata comicità veneziana e la valentia degli artisti della Compagnia Bratti-Paluello incontrano sempre più il favore del pubblico che gremisce il teatro Minerva.

«Le bronze coverte» o «Tutti in maschera» ebbe ieri una felice interpretazione per parte del Bratti, del Paluello, della sig.ra Leon, un'artista che delle sue parti fa creazioni piene di brio e di grazia, e degli altri artisti tutti.

Oggi la compagnia comica veneziana rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti di G. Tanacca «El scusa, galo visto la mia signora?» Procederà lo splendido dramma cinematografico in parti «L'Innocente di Mirval»

TEATRO SOCIALE

La Compagnia Milanese

«On. Milanes in mar» il sempre brillante vaudeville di Cleto Arrighi, chiamò gran folla domenicale al teatro sociale e la compagnia di Luigi Allievi, fu in tutte le rappresentazioni assai applaudita.

Questa sera si rappresenterà un comicissimo vaudeville: «Bagolamento fotoscultura.» La parte dello zio Camola sarà sostenuto da Luigi Allievi.

Precederà il programma cinematografico:

Pathè Giornale — Nuova edizione. «Sangue maledetto» dramma in 4 atti.

Comunicato

La DITTA MORANDINI E COZZI comunica di avere aperto in via Francesco Mantica N. 7-9, una fabbrica per la CONFEZIOME DI SALUMI CON SPECIALITA' IN MORTADELLA, COPPA STUFATO, ZAMPONI, COTECHINI ecc., ecc. garantendo di poter fornire, sia per qualità come per lavorazione, dei prodotti ineccepibili.

MORANDINI E COZZI

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Serenamente spirava stamane

Alceo Cappelletti

dentista

La famiglia e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 14 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine 20 dicembre 1915.